

**Espulso dalla Svizzera
anche l'onorevole Brighenti**

A pagina 2

Dietro la «moralizzazione» la rissa nel centro-sinistra

Togni sospende Ippolito

La crisi del centro-sinistra

LA CRISI del centro-sinistra non è una invenzione comunista, né si può ridurre, come vorrebbe il compagno Pieraccini, al «tentativo» comunista di «spezzare in due le forze che vorrebbero portare avanti la politica del centro-sinistra». Se si trattasse soltanto di un nostro «tentativo», sarebbe facile a queste forze respingerlo e formare al più presto una nuova maggioranza di centro-sinistra. Invece, dopo il fallimento delle trattative di giugno, per il mancato rifiuto da parte della maggioranza del PSI di approvare l'accordo già sottoscritto da Nenni e De Martino, la polemica divampa ed ha assunto, per iniziativa di Saragat e col concorso della grande stampa borghese, il carattere di una lotta senza esclusione di colpi, è già diventata agitazione e vero linciaggio morale. Altro che dialogo, si è giunti alla rissa.

Tutto ciò non ci rallegra, perché indica quali ostacoli bisogna superare in Italia per dare avvio ad una timida e modesta azione di rinnovamento. Ma questa è la situazione, e bisogna prenderne atto, per poterla dominare. E del resto lo stesso Pieraccini è costretto a riconoscere che la polemica di Saragat serve a Malagodi, e per questo inevitabile accostamento tra le posizioni assunte da Saragat e quelle sempre sostenute da Malagodi, Tremelloni rompe con L'Espresso, un settimanale che fu tra i primi promotori della politica di centro-sinistra.

Oggi l'offensiva di Saragat è rivolta a creare le condizioni che dovrebbero spingere il PSI ad accettare nel suo Congresso di ottobre quello che fu respinto a giugno. Per portare il PSI alla capitolazione tutto il fronte della conservazione è in movimento, con ricorso alla maniera forte: «Non mancano le pressioni internazionali, e, come nel 1956, giungono in Italia gli ambasciatori dell'Internazionale socialdemocratica, i quali non esitano ad affermare, dopo aver visitato Nenni, che «storicamente il vero vincitore è Saragat». Il Congresso socialista di ottobre dovrebbe dunque ratificare questo riconoscimento, condannare la politica seguita dal PSI dalla scissione di Palazzo Barberini, preparare la riunificazione socialista su basi socialdemocratiche, sotto la direzione del vero «vincitore», cioè di Saragat.

SCOPPIA così in modo brutale la contraddizione che viziava fin dall'inizio l'esperienza di centro-sinistra e che noi comunisti non mancammo di denunciare, la equivoca coesistenza di due diverse ed opposte concezioni del centro-sinistra, quella «trasformista» di Moro, tendente a catturare il PSI in una maggioranza di centro, per rafforzare il monopolio politico della DC e la sua interna unità, e quella «programmatica» tendente a realizzare lo accordo tra DC e PSI sulla base di un programma rivolto ad affrontare i problemi strutturali del paese, creati dalla sua storia tormentata ed aggraviati dalla tumultuosa espansione monopolistica del ultimo decennio. Il programma elaborato dal convegno economico dell'Eliseo (del quale fu relatore Scalfari, oggi violentemente attaccato da Tremelloni perché si è permesso di parlare male... di Saragat), il programma economico del PSI, la «nota introduttiva» di La Malfa, sono documenti che pure con i loro limiti, offrivano una base per l'inizio di una politica di programmazione rivolta ad affrontare alcuni nodi dello sviluppo economico del paese. Che cosa è rimasta di questa originale impostazione del centro-sinistra nelle posizioni assunte oggi da Saragat, e che dovrebbero essere quelle sulle quali riformare una maggioranza di centro-sinistra?

In questo scontro fra due diverse linee di sviluppo della politica italiana noi comunisti, per ciò che rappresentiamo e per le responsabilità che portiamo, non siamo né intendiamo restare spettatori. Sappiamo bene che anche uomini e gruppi che vogliono l'inizio di una politica di programmazione, lo fanno spesso con intendimenti di lotta politica nei confronti del PCI, per lanciare al nostro Par-

Giorgio Amendola

(Segue a pag. 13)

Indispensabile l'intervento del Parlamento

Un colloquio Leone-Togni ha preceduto il provvedimento contro il segretario del CNEN - Polemica replica di Ippolito

Il ministro dell'Industria, on. Togni, ha sospeso il professore Ippolito, segretario generale del CNEN, «dall'esercizio delle sue funzioni». Un comunicato secco del ministero ne ha dato ieri sera lo annuncio, affermando che il grave provvedimento è stato preso «in relazione ai particolari rilevi sollevati di recente dalla stampa sul comportamento del prof. Felice Ippolito nell'esercizio della sua attività di segretario generale del Comitato nazionale energia nucleare». Il comunicato aggiunge che il ministro «ha deciso con decreto odierno di costituire un'apposita commissione d'indagine» e annuncia quindi il provvedimento di sospensione.

Poche ore dopo questo an-

nuncio ufficiale, il prof. Ippolito ha reagito al provvedimento con una dichiarazione pubblica che definisce la sospensione «un atto arbitrario», deciso «dal segretario del CNEN» — «senza avermi preventivamente contestato alcun addetto, ma soltanto in base a tendenziose notizie di certa stampa». Dopo aver definito «illegitima» la procedura adottata dal ministro Togni e aver annunciato un ricorso agli organi della giustizia amministrativa, il prof. Ippolito si dice «sicuro della totale inconsistenza delle gravi responsabilità» che gli vengono attribuite e si dice soddisfatto della decisione, da lui auspicata nella precedente dichiarazione alla stampa, «di una approfondita inchiesta sulle responsabilità politiche, tecniche ed amministrative delle gestioni del CNEN». Ippolito esprime anche l'auspicio che «una inchiesta parlamentare possa fornire le garanzie necessarie nell'accertamento di fatti e circostanze, ingiustificatamente attribuiti al segretario del CNEN».

La dichiarazione conclude

affermando: «L'azione che è sfociata nell'attuale provvedi-

mento non è che un episodio,

certamente ai miei danni più significativo, della lunga

battaglia che sostengo da oltre dieci anni per una moderna politica di intervento pubblico nel settore energetico e

per una politica nucleare che permetta al nostro Paese di

inserirsi dignitosamente nel

concerto delle nazioni scientificamente più progredite in

questo settore».

Per quanto si attendesse da

un momento all'altro uno comuni-

camento ministeriale sul-

vicenda, il provvedimento de-

Togni è stato accolto, negli ambienti politici, alla stregua di una notizia clamorosa. È stato facile rilevare che l'annuncio di Togni succede, ad appena 24 ore di distanza, alla non meno clamorosa dichiarazione rilasciata ieri l'altro dal segretario generale del CNEN: una dichiarazione che rifiutava le dimissioni (evidentemente pretese dal governo), chiedeva una inchiesta sul CNEN dalla fondazione ad oggi ed annunciava querele, presumibilmente contro il settimanale democristiano che aveva diffuso le notizie sui rapporti della società privata «Archimedes» con il CNEN.

Il tono del comunicato mi-

nisteriale è quello di gli-

ambienti politici, oltre che per

gli ambienti di cinema e dei giornalisti presenti.

I giovani sfuggiti alla caccia

dei delitti del regime di Franco, nonché le complicità

internazionali che li hanno re-

stituiti, cercavano, in segno di

lubrige simpatia e solidarietà

della «garrota». La po-

polità dal pubblico.

(Segue a pag. 13)

Vivace manifestazione antifranchista a Venezia

VENEZIA, 31. Una vivace manifestazione antifranchista si è svolta stamane, dinanzi al Palazzo del Cinema, in concomitanza con la proiezione del film «Il boia». Ciò ha suscitato sdegno reazioni anche da parte degli uffici di cinema e dei giornalisti presenti.

I giovani sfuggiti alla caccia

dei delitti del regime di

Franco, nonché le complicità

internazionali che li hanno re-

stituiti, cercavano, in segno di

lubrige simpatia e solidarietà

della «garrota». La po-

polità dal pubblico.

(Segue a pag. 13)

La sottoscrizione per la stampa comunista

610 milioni!

Due milioni già sottoscritti dagli emigrati — Oggi Bologna diffonde 55.000 copie dell'Unità

Nuova, grande successo comunista: la sottoscrizione per la nostra stampa ha raggiunto ieri la cifra di 610 milioni 300.425 lire, oltre cento milioni in più dell'anno scorso alla stessa data.

Una gittazione particolare, nel quadro di questo successo, meritano i quasi 2 milioni di lire raccolti tra gli emigrati in Svizzera, Belgio e Lussemburgo, eloquente risposta alle persecuzioni politiche e alle denigra-

zioni della stampa padronale.

Un'altra notizia significativa, infine, viene da Bologna, dove i compagni diffonderanno oggi 55.000 copie dell'UNITÀ, nel corso della loro festa provinciale.

(A pagina 2 la graduatoria delle Federazioni e il servizio sul Festival di Bologna).

In un agguato presso Brunico

Carabiniere ferito in Alto Adige

Manifestazione neonazista a Innsbruck - Sessate contro il consolato italiano - Una protesta della Farnesina - Necessaria una trattativa franca e leale tra i due paesi

Dal nostro inviato

BOLZANO, 31.

Nuovi drammatici sviluppi della situazione in Alto Adige. Questa sera verso le 23 il carabiniere Rinaldo Magagni è stato ferito gravemente con un colpo d'arma da fuoco a Falzes, una piccola borgata della Val di Chienes, nei pressi di Brunico. Forze di polizia e dell'esercito hanno iniziato una vasta battuta che è in corso mentre scriviamo.

Ebbene, ecco che il Popolo replica chiacchierando per due colonne. Sono chiacchie ri perfino interessanti, poiché si sforzano di sostenere (ma non siamo d'accordo) che la D.C. non si identifica tutta con la borghesia capitalistica, che la democrazia non si identifica col meccanismo del profitto, e via di seguito.

Ma tra tante parole non c'è una sola che sia semplice e diretta, che si appoggia a un fatto: una solola che rompa il cordone ombelicale tra questa pur nobile visione democratica e i regimi clerico-fascisti d'Asia o d'Europa, tra la vantata autonomia dal meccanismo capitalistico e l'uso della polizia politica contro gli operai emigrati, e via di seguito (anzi circa 50 milioni) di emigrati e le espulsioni che continuano, l'organico della D.C. abbandona prudentemente i toni forzati del Messaggero ma solo per ripiegare su considerazioni assistenziali).

Purtroppo, fra la popolazione di lingua tedesca, qualcosa è mutato, da quarantotto ore, nell'atteggiamento verso i terroristi: si ha l'impressione che, dopo la sentenza di Trento, l'isolamento e la condanna dei dinamitardi non siano più più tali. A questo mutamento contribuiscono indubbiamente gli aspri commenti dedicati alla conclusione del processo dalla stampa locale di lingua tedesca, da quella austriaca e, come abbiamo detto, da quella di Bonn. Vi contribuiscono anche le dichiarazioni rese fra ieri e oggi da uomini politici austriaci, come il sottosegretario

Mario Passi (segue a pag. 13)

CASCINA (Pisa)

MOSTRE PERMANENTI DEL MOBILE E DELL'ARREDAMENTO CAMPIONARIE

8-29 SETTEMBRE 1963

LE PIU' COMPLETE RASSEGNE DEL MOBILE ARTIGIANO

VISITATE LE

La corsa dei fitti soffoca Roma

4 pagine, 3 supplementi

servizio